

SALUTO INAUGURALE

Carissimi Confratelli Salesiani,
Carissime Figlie di Maria Ausiliatrice,
Carissimi Salesiani Cooperatori
e Amici della Famiglia Salesiana,
Stimati Professori e Studiosi della vita di don Rua,

come vicario del Rettor Maggiore e nel ricordo di don Rua, grande vicario di don Bosco, mi è particolarmente grato rivolgere a tutti voi una breve parola di benvenuto all'inizio di questo importante congresso nel quale vogliamo approfondire, dal punto di vista storico e spirituale, la grande figura del primo successore di don Bosco, in occasione del centenario della sua morte.

Questo evento si pone al termine di un anno di celebrazioni che sono state promosse dallo stesso Rettor maggiore, don Pascual Chávez Villanueva nella sua lettera circolare del 31 Gennaio 2010.

Per la celebrazione di questo congresso, è stata fatta la scelta di coinvolgere tutta la Congregazione Salesiana, le Figlie di Maria Ausiliatrice e anche altri gruppi della Famiglia Salesiana. Sono presenti a questo congresso perciò Salesiani di tutte le Ispettorie del mondo, una rappresentanza numerosa e qualificata delle FMA con la stessa Madre Generale che salutiamo con affetto, esperti e studiosi di storia salesiana.

Anche se stiamo solo iniziando il cammino del congresso, vorrei rivolgere un particolare ringraziamento al comitato organizzatore, ai membri dell'Istituto Storico Salesiano, al suo primo responsabile, don Francesco Motto e a tutti i membri dell'Associazione Cultori della Storia Salesiana. Un ringraziamento anche al segretario organizzatore don Saimy Ezhanikatt che ha curato ogni aspetto concreto con attenzione e professionalità. Da ricordare inoltre che già lo scorso anno, all'inizio delle celebrazioni centenarie, si è tenuto un primo convegno, a Torino-Valdocco, riservato solo ai membri dell'Associazione ACSSA per una prima condivisione di contributi e studi sulla figura del beato Michele Rua.

In questo saluto iniziale vorrei fare alcune sottolineature sull'importanza dell'evento che stiamo per vivere.

Innanzitutto questo congresso si pone come *un cammino di riscoperta storica* della figura di don Rua. Da quando gli studi storici della Congrega-

14 *Saluto inaugurale*

zione sono stati avviati in forma più sistematica e scientifica, l'attenzione si era volta, com'era del resto naturale, soprattutto alla figura di don Bosco, al suo cammino nella fondazione della Società di San Francesco di Sales, al patrimonio dei suoi scritti divulgativi, pedagogici e spirituali, al suo inserimento nella storia dell'ottocento, alla ricchezza del suo epistolario. Tutto questo impegno di ricerca aveva avuto un suo culmine nelle celebrazioni del 1988, anno centenario della morte del nostro santo fondatore.

La figura di don Rua è stata a lungo tenuta in secondo piano, quasi secondo una logica che lui stesso aveva interpretato prima al fianco di don Bosco stesso e poi nel suo stesso rettorato. Un logica del collaboratore umile e nascosto che in tutto aiuta il Padre, ma non desidera mai essere messo in luce nel suo prezioso lavoro di consiglio, di sostegno, di accompagnamento e di esecuzione concreta.

Avvicinandosi il centenario della morte, il nostro Rettor maggiore ha considerato che si intensificasse la ricerca, prima attraverso la pubblicazione delle lettere del beato Michele Rua che rappresentavano un prezioso patrimonio documentario, poi attraverso uno studio sistematico da parte di esperti che portasse alla chiarificazione della sua personalità, della sua spiritualità e della sua azione di governo. Indubbiamente il lavoro dei nostri esperti ci aiuterà nella riscoperta della preziosa figura del primo successore di don Bosco, fino ad oggi, per molti di noi, conosciuto in forma piuttosto generica e certamente riduttiva. Di questo ringraziamo tutti coloro che hanno lavorato con dedizione e professionalità storica per illuminare la vita e l'opera del beato Michele Rua.

Un'opera di grande sensibilizzazione è stata pure frutto della nuova biografia del beato Michele Rua ad opera di don Francis Desramaut, tradotta ormai nelle principali lingue della Congregazione, e attraverso la lettera ufficiale del Rettor maggiore intitolata "Figura umana e spirituale del Beato Michele Rua, nel centesimo anniversario della sua morte", pubblicata negli ACG n. 405.

Una seconda sottolineatura, in questo mio saluto di apertura, vorrebbe evidenziare che questo congresso si pone come *un approfondimento carismatico della Famiglia Salesiana*. Infatti ripercorrendo la vita e l'opera di don Rua, riusciamo a cogliere con maggior nitidezza gli elementi caratteristici dello spirito salesiano e la sua interpretazione dinamica da parte di colui che da don Bosco era considerato il suo discepolo perfetto. Capire don Rua è certamente comprendere meglio don Bosco. Capire don Rua è pure comprendere meglio come un carisma va interpretato e attualizzato nella sua storia e nel suo sviluppo.

In terzo luogo, infine, l'approfondimento storico che ci propone questo congresso si pone a *fondamento e sostegno di un cammino di fedeltà che* la Congregazione e la Famiglia Salesiana hanno inteso perseguire, soprattutto in questi ultimi decenni. Un cammino che tiene come punto di riferimento significativo il secondo centenario della nascita di San Giovanni Bosco. Don Rua rimane per tutti noi un'icona dell'amore a don Bosco, di una interpretazione appassionata e coraggiosa del suo carisma, di una fedeltà coltivata con attenzione precisa allo spirito e all'insegnamento del fondatore.

Auguro a tutti voi, carissimi, di vivere questi tre giorni, che saranno anche di intenso lavoro, con passione e interesse, da una parte guardando alla storia con senso di gratitudine e ammirazione per la grandezza di questo nostro grande e santo confratello, dall'altra accettando la lezione della storia per un'interpretazione del momento presente, con passione e spirito di impegno per le nuove sfide che ci vengono dalla società e dal mondo giovanile di oggi. Contemplando il "fedelissimo", come Congregazione salesiana, ci sentiamo chiamati a rinnovare la nostra fedeltà a don Bosco prima di tutto coltivando la nostra realtà di religiosi consacrati, in secondo luogo riscoprendo le nostre costituzioni che sono il nostro cammino di sequela evangelica e nello stesso tempo un cammino di identificazione con don Bosco; in terzo luogo, ricordando come don Rua, spinto dalla passione apostolica del *Da mihi animas*, diede un grande impulso alla missione salesiana, ci sentiamo rimotivati nel desiderio di rispondere ai bisogni dei giovani e a trovare le vie pastorali adatte per raggiungerli con l'annuncio del Vangelo.

Carissimi, sentiamo in mezzo a noi la presenza viva di don Bosco e del suo amatissimo discepolo don Rua. Non vuole essere questa un'espressione emotiva, ma piuttosto una consapevolezza spirituale di ciò che significa avere dei Santi nella propria famiglia. Nel segno di questa presenza, a tutti voi l'invito a vivere con gioia questo momento prezioso e significativo della nostra Famiglia Salesiana.

Roma, 29 ottobre 2010

DON ADRIANO BREGOLIN
Vicario del Rettor Maggiore